

L'inceneritore è intasato dalle carte Servono trentasei pareri per un ok

Firenze, l'iter è infinito: e non si sa ancora quando sarà realizzato

Olga Mugnaini
■ FIRENZE

VENTIQUATTRO enti per trentasei diversi uffici e altrettanti pareri tecnici. Sono i soggetti da mettere d'accordo, se si vuol mandare avanti il progetto del termovalorizzatore della Piana Fiorentina, che sarà costruito da Quadrifoglio spa ed Hera (riuniti nella società Q.tHermo) in località Case Passerini nel Comune di Sesto Fiorentino. L'iter per la costruzione dell'impianto di gestione rifiuti dell'Ato Toscana Centro è iniziato il 22 aprile 2009 e il 18 giugno prossimo potrebbe essere concluso. A patto che uno dei 36 uffici coinvolti non si

TRA LE RELAZIONI...

L'habitat del rospo smeraldino e la richiesta di monitorare il sesso di vari insetti dell'area

metta di traverso. A quella riunione della Conferenza dei servizi si siederanno di nuovo tutti, e ognuno avrà diritto di chiedere approfondimenti, relazioni, documentazioni, statistiche, indagini. Se ci fosse un campionato della burocrazia, l'Italia batterebbe tutti. Basti dire che è convocato anche il Comando Marittimo Nord, di stanza alla Spezia. Che c'entra la Marina con un impianto per i rifiuti? «Immagino che sia per motivi di sicurezza – spiega il direttore di Quadrifoglio, Livio Giannotti –, visto che il termovalorizzatore sarà anche una centrale di produzione energia elettrica. Ma ci sono anche i carabinieri, il ministero della difesa, i vigili del fuoco, l'Aeronautica...»

Trattandosi di smaltimento rifiuti, i controlli ambientali sono rigorosissimi. Ma il vero problema nel mandare avanti le pratiche per la valutazione dell'impatto ambientale pare siano le prescrizioni complementari. «Non abbiamo avuto alcuna osservazione dal punto di vista tecnologico – prosegue Giannotti –: tutto bene per quanto riguarda il sistema del trattamento fumi o dell'abbattimento inquinanti. A farci impazzire saranno le prescrizioni di contorno». Sono quattro gli «obblighi» senza i quali non si potrà procedere: monitoraggio biologico dell'area, realizzazione di una recinzione alta 25 centimetri per evitare che il rospo smeraldino entri nel cantiere e venga schiacciato; monitoraggio degli insetti della Piana classificati per sesso (maschi

e femmine), rinaturalizzazione del Fosso Reale. «Il problema è che si tratta di un canale artificiale – conclude il direttore – e quindi non sappiamo neppure come sarebbe stato... In più abbiamo le piantumazioni previste, nel dettaglio: pagine intere di nomi in latino che vanno dal prugnolo selvatico al sorbo domestico, ciliegi, gelsi bianchi e neri, lecci, frassini, oleandri...». L'altro aspetto paradossale è che i soldi per fare l'impianto ci sono da tempo. Si tratta di un investimento da 135 milioni al servizio di Firenze, Prato e Pistoia, per circa un milione e mezzo di abitanti. «E' un impianto di taglia medio-piccola – conclude – che si colloca nella filosofia europea delle chiusura del ciclo di rifiuti, a valle della raccolta differenziata prevista al 70%».



Questi sono gli uffici che devono 'parlare'

ECCO L'ELENCO degli uffici principali: Q.tHermo; Comune di Sesto Fiorentino; Comune di Campi Bisenzio (Ambiente e Urbanistica); Comune di Firenze (Ambiente e Urbanistica); Autorità di Bacino Arno; Regione Toscana (Genio Civile, Settore Rifiuti e Bonifiche e Settore Energia); Ministero Beni Culturali; Sopr. del Paesaggio; Sopr. Archeologica; Arpat; Asl 10; Consorzio di Bonifica; Ato; Autorità Idrica; Publiacqua; Autostrade; Carabinieri; Vigili del Fuoco; Enel; Enac; Enav; Ministero Svil. Economico; Ministero Difesa; Comando R.F.C. Toscana; Aeronautica; Comando Marittimo.

